

Bologna, svolta per il brand dell'intimo di lusso. Esultano i sindacati

Il tribunale nomina due custodi per La Perla Sequestrati marchio e patrimonio aziendale



Una delle proteste organizzate fuori dall'azienda dalle lavoratrici

È servito l'intervento del Tribunale di Bologna per salvare, almeno momentaneamente, 70 anni di storia della moda italiana. I giudici delle Due Torri, infatti, hanno nominato due custodi per La Perla – celebre e ormai malandata azienda dell'intimo sulla quale pende una istanza di fallimento presentata da un creditore dell'azienda – e soprattutto sequestrato preventivamente il marchio della produttrice di lingerie bolognese, depositato a Londra. Nulla di punitivo o di negativo, però, per l'azienda fondata nel 1954 sotto le Due Torri dalla sarta Ada Masotti e diventata simbolo della lingerie di lusso negli anni del Boom: la richiesta di amministrazione straordinaria per la società era stata richiesta dai sindacati Filctem-Cgil e Uiltuc-Uil di Bologna con l'obiettivo di tutelare l'azienda nel suo complesso e soprattutto garantire in qualche modo la continuità produttiva, messa a dura prova dai mancati pagamenti degli ultimi due stipendi alle maestranze da parte della proprietà, il fondo olandese Tennor, guidato dal finanziere tedesco Lars Windhorst.

«Con estrema soddisfazione – osservano i sindacati – apprendiamo la notizia che il Tribunale di Bologna ha accolto le ragioni di parte sindacale riguardo la necessità di attivare misure cautelari di custodia di La Perla, procedendo, con note

vole tempestività, a sequestrare tutto il patrimonio di La Perla Manufacturing, ivi compresa l'azienda, a nominare due custodi oltre che a procedere al sequestro preventivo dei marchi detenuti a Londra».

Di fatto, argomentano le due organizzazioni sindacali, «questa operazione, scongiura il pericolo, reso palese dalla dichiarazione dei liquidatori di Londra, di inibire alle aziende italiane l'utilizzo del marchio e di cessione del marchio senza tenere in debito conto il destino delle qualificate competenze di lavoratrici e lavoratori di La Perla». Inoltre, puntualizzano Filctem e Uiltuc «auspichiamo che la misura cautelare di custodia determini al contempo un celere sblocco del pagamento delle retribuzioni di ottobre, novembre e tredicesima, in mancanza del quale il rischio di dispersione delle maestranze si concretizzerà a breve. Senza le splendide maestranze, detentrici di know how di elevatissima specializzazione, non ci sarebbe più La Perla», concludono i sindacati.

Anche il Pd locale, con la segretaria Federica Mazzoni, accoglie «con soddisfazione» questo «primo passo» per salvare l'azienda. Un patrimonio del made in Italy che, da ormai quindici anni, non riesce a trovare pace.